

I CPO NELLA LEGGE PROFESSIONALE E LA RETE DEI  
CPO DELL'EMILIA ROMAGNA.

I PRoGETTI REALIZZATI DALLA RETE CPO.



19 DICEMBRE 2022

AVV.FRANCESCA SALAMI



**IL COMITATO PARI OPPORTUNITA'  
...E LA PARITA' DI GENERE**

LE PARI OPPORTUNITA' NELL'ORDINE  
PROFESSIONALE DEGLI AVVOCATI  
ESISTONO?

**Innanzitutto occorre premettere una  
sottile distinzione tra:  
l'istituzione obbligatoria dei C.P.O.**

**e**

**La realizzazione delle pari opportunità  
nell'ambito professionale**



LA DISTINZIONE È IMPORTANTE PERCHÈ

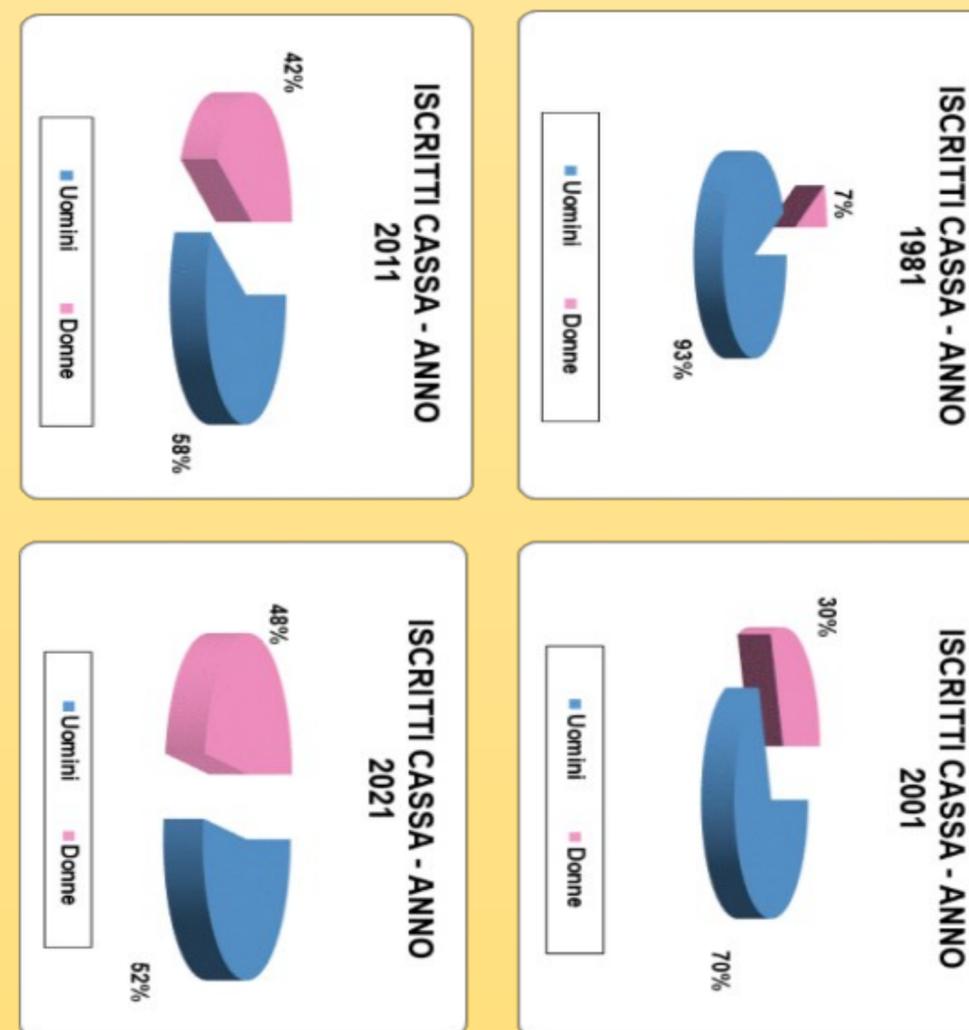
**SE RIGUARDO ALL'ISTITUZIONE DEI CPO E' INTERVENUTA LA LEGGE DI RIFORMA FORENSE L. n.247/2012 CHE ALL'ART. 25 HA INSERITO IL PUNTO 4 , PREVEDENDO CHE «PRESSO OGNI CONSIGLIO DELL'ORDINE DEBBA ESSERE COSTITUITO IL COMITATO PARI OPPORTUNITA' DEGLI AVVOCIATI, ELETTO CON LE MODALITA' STABILITE DAL REGOLAMENTO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE», CHE DEVONO RISPETTARE LE PARITA' DI GENERE, QUINDI DALL'ANNO 2012 SUSSISTE L'OBBLIGO DI COSTITUZIONE DEL CPO IN SENO AD OGNI COA**

**DALL'ALTRO LATO, LE PARI OPPORTUNITA' SONO UN APPANNAGGIO ANCORA DI POCHE PROFESSIONISTE**



LO DICONO I NUMERI DELL'AVVOCATURA,  
QUELLI PUBBLICATI DALLA CASSA NAZIONALE DI  
PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE, CHE:

- se da un lato**, evidenziano come la percentuale di professioniste nell'anno 2021 abbia quasi raggiunto il 50%. (Per inciso, in soli 40 anni, si è passati dal 7% (nel 1981) al 48 %);
- dall'altro lato**, non hanno invece registrato una equivalente evoluzione/crescita del reddito medio delle Professioniste, che negli ultimi 7 anni è sostanzialmente immutato, se non peggiorato.



## DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Regione	Donne	Uomini	Totale
VALLE D'AOSTA	€ 50.811	€ 78.968	€ 66.797
PIEMONTE	€ 39.700	€ 93.109	€ 65.137
LOMBARDIA	€ 57.312	€ 166.884	€ 110.188
LIGURIA	€ 36.544	€ 91.822	€ 66.640
VENETO	€ 41.348	€ 101.570	€ 70.650
EMILIA ROMAGNA	€ 40.032	€ 88.115	€ 62.787
FRIULI VENEZIA GIULIA	€ 43.334	€ 89.027	€ 65.580
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 53.682	€ 125.201	€ 93.579
TOSCANA	€ 32.836	€ 72.023	€ 51.743
LAZIO	€ 36.543	€ 102.320	€ 71.667
UMBRIA	€ 27.314	€ 62.568	€ 43.867
MARCHE	€ 28.988	€ 60.872	€ 44.969
ABRUZZO	€ 21.497	€ 45.458	€ 34.087
MOLISE	€ 18.223	€ 41.501	€ 31.029
CAMPANIA	€ 17.881	€ 42.066	€ 31.708
PUGLIA	€ 17.541	€ 38.616	€ 29.483
BASILICATA	€ 16.066	€ 36.266	€ 27.020
CALABRIA	€ 14.724	€ 31.943	€ 23.514
SICILIA	€ 17.767	€ 41.914	€ 30.562
SARDEGNA	€ 23.701	€ 44.057	€ 33.967
NAZIONALE	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
NORD	€ 47.827	€ 125.434	€ 85.650
CENTRO	€ 34.252	€ 89.528	€ 62.708
SUD E ISOLE	€ 17.863	€ 40.304	€ 30.148
NAZIONALE	€ 32.594	€ 78.797	€ 56.592

**ANZI, I DATI PUBBLICATI RIVELANO COME:**  
il volume d'affari medio a livello nazionale, valore confermato anche per la Regione Emilia Romagna, delle Professioniste sia ancora addirittura inferiore alla metà dell'importo prodotto dai colleghi uomini (si parla, a livello nazionale, di una media di circa 32.000,00= Euro annui contro la media di circa 78.000,00 Euro prodotta dai Colleghi uomini per l'anno 2020);

TAB 9 - REDDITO MEDIO IRPEF DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

- ANNO 2020 -

## DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Regione	Donne	Uomini	Totale
VALLE D'AOSTA	€ 37.403	€ 53.309	€ 46.433
PIEMONTE	€ 28.175	€ 58.303	€ 42.524
LOMBARDIA	€ 38.732	€ 97.387	€ 67.037
LIGURIA	€ 26.781	€ 61.870	€ 45.885
VENETO	€ 29.316	€ 62.536	€ 45.480
EMILIA ROMAGNA	€ 28.314	€ 57.525	€ 42.138
FRILU VENEZIA GIULIA	€ 31.450	€ 58.466	€ 44.603
TRENTINO ALTO ADIGE	€ 36.444	€ 76.093	€ 58.562
TOSCANA	€ 24.302	€ 48.648	€ 36.049
LAZIO	€ 26.614	€ 64.744	€ 46.975
UMBRIA	€ 20.796	€ 43.105	€ 31.271
MARCHE	€ 21.490	€ 43.534	€ 32.539
ABRUZZO	€ 17.027	€ 33.569	€ 25.719
MOUSE	€ 14.641	€ 27.901	€ 21.936
CAMPANIA	€ 13.965	€ 30.233	€ 23.266
PUGLIA	€ 13.719	€ 28.005	€ 21.814
BASILICATA	€ 12.851	€ 27.053	€ 20.552
CALABRIA	€ 11.674	€ 24.715	€ 18.331
SICILIA	€ 14.053	€ 31.196	€ 23.137
SARDEGNA	€ 18.475	€ 32.264	€ 25.430
<b>NAZIONALE</b>	<b>€ 23.576</b>	<b>€ 50.933</b>	<b>€ 37.785</b>

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
NORD	€ 33.129	€ 76.135	€ 54.089
CENTRO	€ 25.140	€ 57.997	€ 42.054
SUD E ISOLE	€ 14.043	€ 29.510	€ 22.510
<b>NAZIONALE</b>	<b>€ 23.576</b>	<b>€ 50.933</b>	<b>€ 37.785</b>

così come, conseguentemente, il reddito medio delle Professioniste a livello nazionale continua a essere inferiore di oltre la metà dell'importo dichiarato dai Colleghi uomini (per l'anno 2020: E 23.000,00 contro E. 50.000,00 circa).

**Dalla lettura di questi numeri possiamo trarre quindi **due dati importanti**: sussiste una pari opportunità, intesa come accesso alla professione forense, alla quale però non consegue una parificazione reddituale, nonostante le tariffe professionali forensi siano individuate a livello nazionale già D.M. 55/14, successivamente modificato con D.M. 147/2022, tanto per gli uomini quanto per le donne.**



**Quali sono i motivi sottesi a questa disparità?**

**Sono senz'altro più di uno.**

**Innanzitutto, il c.d. «fattore tempo/lavoro», ovvero le difficoltà connesse alla conciliazione degli impegni professionali con quelli connessi alla gestione dei bisogni familiari, cura della prole e/o del parentado anziano, che indubbiamente incidono sulla produttività della Professionista, riducendo le tempistiche lavorative e le prospettive lavorative.**

**In secondo luogo, quella che possiamo definire una «scelta di campo», ovvero l'inclinazione professionale che induce le Professioniste ad occuparsi di materie notoriamente meno redditizie, come ad esempio è all'ambito del diritto di famiglia e tutela dei minori, piuttosto che il più redditizio diritto societario.**

**Inoltre, si parla anche di un «fattore culturale», che indurrebbe, da un lato, a preferire ancora alla Professionista donna il Collega uomo (si dice perché più capace, più affidabile e più disponibile ecc..), dall'altro lato, a svilire/sottovalutare la Professionista, la quale rivendicherebbe un compenso inferiore rispetto a quello abitualmente ottenuto dal Collega uomo.**

# I DATI DEL RAPPORTO CENSIS 2021 DELLA CASSA FORENSE FANNO PERÒ BENE SPERARE...

Dall'analisi sull'opinione espressa dagli Italiani sul ruolo degli avvocati nella tutela dei diritti e per lo sviluppo e, in particolare, sui fattori che influenzano la scelta dell'avvocato, **solo circa un 10%** sarebbe condizionato dal fattore di genere, dall'etnia e dall'orientamento sessuale.

Nella scelta di un avvocato, gli italiani sembrano portati a dare maggior peso all'anzianità professionale e, in subordine, al prestigio (rispettivamente il 59,1% e il 52,3%, tab. 32).

Genere, etnia e orientamento sessuale condizionano la scelta di una quota che si aggira poco sopra il 10% o meno. L'età risulta un fattore d'influenza sulle scelte per il 29,4%, mentre per quanto riguarda l'immagine la percentuale raggiunge il 34,0%.

Tab. 32 – Gli aspetti che più influenzano la scelta dell'avvocato (%)

<i>Se dovesse affidare un incarico professionale a un legale, gli aspetti di seguito indicati potrebbero istintivamente influenzare la Sua scelta?</i>	Si	No	Indifferente	Non sa/non risponde
Anzianità professionale	59,1	19,4	20,3	1,2
Prestigio	52,3	24,2	21,8	1,7
Immagine	34,0	36,1	28,7	1,2
Età	29,4	38,7	30,7	1,2
Genere	11,9	52,0	35,4	0,7
Etnia	12,2	52,9	32,7	2,2
Orientamento sessuale	5,9	58,8	33,7	1,6

Fonte: Indagine Censis 2021

In generale, la percezione degli italiani nei confronti della professione di avvocato tende a sottolineare la difficoltà nello svolgere la professione e attribuisce tali difficoltà all'eccesso di norme e alla bassa qualità delle norme stesse. E' di questo avviso il 27,0% del campione, mentre il 22,3% vede invece uno spazio di opportunità determinato dalla crescente importanza che sta assumendo la rilevanza giuridica in materie come la privacy, il commercio on line, l'ambiente, i nuovi comportamenti nell'ambito dei diritti dell'individuo e della famiglia (procreazione, famiglie non tradizionali, discriminazioni, fig. 22).

Piuttosto ampia è la quota di chi non vede il rischio che altre professioni possano inserirsi nel perimetro delle competenze specifiche di un avvocato e – parallelamente – solo il 5,1% vede un pericolo di sostituzione delle competenze nella diffusione delle tecnologie digitali.

**Alla fatica della professione, e ai fattori di rischio, si sono da ultimo sommate le difficoltà socio-economiche legate agli effetti pervasivi degli anni segnati dal covid, con un esito nefasto sui numeri dell'avvocatura.**

**Tant'è che gli ultimi dati di Cassa Forense e Fondazione Censis hanno evidenziato non solo una contrazione del volume d'affari medio ma anche una vera e propria fuga dalla professione. L'analisi numerica ha infatti registrato un calo di circa 8mila iscritti, di cui circa 6mila sono donne, portando per la prima volta dall'anno 1985 il saldo tra iscritti e cancellati in rosso di 3.200 unità.**

**(Rapporto Cassa Forense 2022, <https://www.cassaforense.it> e Il Sole24Ore del 29.04.2022)**

**I numeri dell'avvocatura  
rappresentano  
come le pari opportunità  
nell'esercizio della professione forense  
non siano ancora state raggiunte,  
essendo un appannaggio di poche professioniste la piena realizzazione professionale  
sia in termini di redditività  
sia nell'assunzione dei ruoli e delle posizioni di vertice.**





**L'adozione di una diversa politica del *welfare*,  
che giunga ad una reale equiparazione dei ruoli genitoriali,  
con una conseguente redistribuzione dei ruoli sociali,**



**potrebbe essere uno dei punti di partenza per valorizzare il ruolo di ogni  
professionista nella diversità di genere che ci contraddistingue e caratterizza in natura.**

**Riconoscere e rispettare il principio della meritocrazia dovrebbe, invece, essere lo  
scoglio da superare per concretizzare le pari opportunità professionali.**

**L'obiettivo della professionista non è infatti quello di uniformarsi al collega uomo,**

**bensì raggiungere meritocraticamente le sue stesse opportunità di lavoro e di**

**guadagno, conciliando la vita lavorativa con quella familiare, senza essere costrette a**

**fare o subire rinunce di campo..**

# IL COMITATO PARI OPPORTUNITA' NELL'AVVOCATURA

Nel 2003 il Consiglio Nazionale Forense decise di formare al proprio interno una **Commissione di Studio** per le Pari Opportunità con lo scopo di analizzare le condizioni professionali delle avvocate e le problematiche di genere esistenti al fine di individuare e realizzare azioni positive tese a favorire le pari opportunità nell'accesso e nello svolgimento della professione forense.

Questo importante lavoro portò il **Consiglio Nazionale Forense** a sottoscrivere un primo Protocollo di Intesa con il **Ministero delle Pari Opportunità** nell'anno 2006, poi rinnovato nell'anno 2009, con «**l'obiettivo di rimuovere tutte le discriminazioni onde realizzare le pari opportunità nell'attività professionale nonché promuovere e rafforzare l'occupazione femminile**».

**Nell'anno 2011, il Consiglio Nazionale Forense giunse a siglare un ulteriore Protocollo di Intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio con cui, nel rinnovare l'impegno già assunto con i due precedenti Protocolli, teso a creare una collaborazione per «la promozione dei diritti delle persone, delle pari opportunità e della parità di trattamento, nonché la promozione e rimozione di ogni forma e causa di discriminazione» e a mettere in campo azioni volte a «favorire la conciliazione tra vita professionale e vita familiare per le donne avvocato con responsabilità di cura familiari che partecipino a percorsi formativi».**

Protocollo di Intesa  
tra  
il Dipartimento per le Pari Opportunità  
e  
il Consiglio Nazionale Forense

PREMESSO che il Ministro per le Pari Opportunità, in virtù di decreto di delega del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2008, esercita funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti la promozione dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento, nonché la prevenzione e rimozione di ogni forma e causa di discriminazione,

PREMESSO che il Consiglio Nazionale Forense, in quanto organismo di rappresentanza istituzionale dell'avvocatura ed espressione della classe forense nella sua unità nonché degli ordini forensi oltre che soggetto dell'ordinamento statale con poteri giurisdizionali e di amministrazione, è teso a rappresentare il dinamismo degli ordini forensi e dell'Avvocatura per garantire la qualità professionale degli avvocati ed il loro livello etico, in ambito europeo;

PREMESSO che il contrasto alle discriminazioni di genere, intese come ogni distinzione o limitazione basata sul sesso, è uno degli scopi della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 e ratificata dall'Italia il 10 giugno 1985;

PREMESSO che la lotta alla discriminazione costituisce un obiettivo prioritario della stessa Comunità Europea che, all'art. 13 del Trattato C.E., così come modificato dal Trattato di Nizza, ha impegnato le istituzioni comunitarie a combattere i sei fattori di discriminazione individuati ovvero il sesso, la razza e l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali;

TENUTO CONTO della Comunicazione della Commissione Europea in data 1 giugno 2005 su "Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti";

TENUTO CONTO della "Roadmap per l'uguaglianza tra donne e uomini 2006-2010" pubblicata dalla Commissione europea in data 1° marzo 2006 e del "Parere sul futuro della

**Con la introduzione della Legge 247/2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense) si introdusse infine l'obbligatorietà del Comitato Pari Opportunità presso ciascun Consiglio dell'Ordine, prevedendo all'art. 25 comma 4 che «Presso ogni Consiglio dell'Ordine è costituito il Comitato Pari Opportunità degli Avvocati, eletto con le modalità stabilite con regolamento approvato dal consiglio dell'ordine», riconoscendo quindi al Comitato pari Opportunità la natura di organo «elettivo», e non più di organo costituito per cooptazione, come ancora accadeva presso diversi Ordini forensi.**

Art. 25 L 247-2012 (L'ordine circondariale forense)

1. Presso ciascun tribunale è costituito l'ordine degli avvocati, al quale sono iscritti tutti gli avvocati aventi il principale domicilio professionale nel circondario. L'ordine circondariale ha in via esclusiva la rappresentanza istituzionale dell'avvocatura a livello locale e promuove i rapporti con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni.
2. Gli iscritti aventi titolo eleggono i componenti del consiglio dell'ordine, con le modalità stabilite dall'articolo 28 e in base a regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1.
3. Presso ogni consiglio dell'ordine è costituito il collegio dei revisori dei conti, nominato dal presidente del tribunale.
4. Presso ogni consiglio dell'ordine è costituito il comitato pari opportunità degli avvocati, eletto con le modalità stabilite con regolamento approvato dal consiglio dell'ordine

## ..IN SEGUITO

Fino al momento dell'entrata in vigore della nuova Legge Professionale erano ancora pochi i CPO già costituiti tanto che, nel 2013, per favorirne l'istituzione in tutti gli Ordini, il Consiglio Nazionale Forense ha predisposto uno schema di **Regolamento dei Comitati**.

Dopo poco più di quattro anni e mezzo, con nota del 29 novembre 2017, il CNF, prendendo atto delle buone prassi e del dibattito nel frattempo intervenuti, ha diffuso una nuova bozza denominata «**SCHEMA DI REGOLAMENTO ELETTORALE DEI COMITATI PARI OPPORTUNITA' PRESSO I COA**».



Logo nazionale

L'ATTUALE **CONSIGLIO**

**NAZIONALE FORENSE**

HA POI DECISO DI:

- ISTITUIRE UNA **COMMISSIONE NAZIONALE DELLE PARI OPPORTUNITÀ**, I CUI MEMBRI VENGONO SCELTI PER COOPTAZIONE DAI CONSIGLIERI NAZIONALI IN CARICA, ANCHE CON LO SCOPO DI CREARE UN RACCORDO E UN COORDINAMENTO CON I COMITATI PARI OPPORTUNITÀ

- CALDEGGIATO LA COSTITUZIONE DELLE **RETI REGIONALI**, COMPOSTE DAI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ DEGLI AVVOCATI CIRCONDARIALI DEL DISTRETTO REGIONALE, CON LO SCOPO DI RENDERE PIÙ INCISIVA LA FUNZIONE DEI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ A LIVELLO TERRITORIALE

- CREATO ANCHE **L'AGORÀ**, SULLA FALSARIGA DI QUELLE ISTITUITE PRESSO GLI ORDINI PROFESSIONALI. SI TRATTA DI UN GRUPPO PIÙ RISTRETTO, COMPOSTO DAI PRESIDENTI DEI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ DESIGNATI DA CIASCUN DISTRETTO (UNO PER CIASCUN DISTRETTO OPPURE DUE NEI DISTRETTI CON PIÙ DI QUATTRO FORI), PER FACILITARE IL COORDINAMENTO TRA LA COMMISSIONE NAZIONALE E I PRESIDENTI DEI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ.

POSSIAMO RAPPRESENTARE LO STATO ATTUALE DELL'OPERA CON QUESTO  
ORGANIGRAMMA:

Commissione Nazionale delle Pari Opportunità degli Avvocati (c.d. Commissione Integrata)

Rete C.P.O. delle professioni legali

Agorà

Rete regionale dei Comitati Pari Opportunità

Comitati Pari Opportunità degli Avvocati

(presso ogni Consiglio dell'Ordine)

(purtuttavia non tutti gli Ordini Professionali risultano essersi ancora dotati di tale organismo)

# NATURA GIURIDICA DEI COMITATI PARI OPPORTUNITA' ?

**1** ISTITUTO **PER LEGGE**, SEBBENE LA STESSA LEGGE ISTITUTIVA NON LO INCLUDA TRA GLI ORGANI DELL'ORDINE CIRCONDARIALE COME IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI (ART.26);

**2** ORGANISMO DA COSTITUIRSI **OBBLIGATORIAMENTE** ED INSERITO NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINAMENTO DELLA PROFESSIONE FORENSE COME I CONSIGLI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI (ART.25);

**3** ORGANISMO **PERMANENTE**, PER CUI PREESISTE AI PROPRI COMPONENTI E CONTINUA AD ESISTERE ANCHE ALLA SCADENZA DEL LORO MANDATO (C.D. *PROROGATIO*);

**4** ORGANISMO **ELETTIVO**.

**5** ENTE PUBBLICO NON DOTATO DI AUTONOMIA REGOLAMENTARE E FINANZIARIA

**NON CONFONDIAMO**  
**LA «COMMISSIONE INTERNA PER LE PARI OPPORTUNITA'»**  
**E IL «COMITATO PARI OPPORTUNITÀ»**

SONO DUE ORGANISMI **DISTINTI E AUTONOMI**,  
**COESISTONO E CONVIVONO** PRESSO LA SEDE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE,  
OVE SVOLGONO ENTRAMBI LA **PROPRIA FUNZIONE**,

SEBBENE POSSANO INTERFACCIARSI E **COOPERARE** PER LO STESSO SCOPO,  
OVVERO QUELLO DI: «ASSICURARE E PROMUOVERE IN PRIMO LUOGO LA PARITA' TRA AVVOCATI  
DONNE E UOMINI NELLO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE, ED ELIMINARE  
O RIDURRE I FATTORI CHE OSTACOLANO L'EFFETTIVA PARITA' .

# LA DIFFERENZA

## TRA «COMMISSIONE» E «COMITATO» PER LE PARI OPPORTUNITA'

### L'art. 32 della Legge 247/2012

(Funzionamento dei consigli dell'ordine per commissioni) riconosce infatti come la «**Commissione**» sia un gruppo di lavoro «**interno**» al Consiglio dell'Ordine, i cui componenti sono «**scelti**» dal medesimo Consiglio, quindi non eletti direttamente dagli Iscritti al Foro.

E' quindi chiamata a svolgere l'attività «**propria**» del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il suo funzionamento è disciplinato da un «**regolamento interno**» dello stesso Consiglio dell'Ordine, per cui svolge la sua attività nel rispetto dei **fini e dei limiti** istituzionalmente previsti per lo

L'art. 25 comma 4 della Legge 247/2012 (L'ordine circondariale forense), il legislatore ha istituito il «Comitato», definendolo appunto «Comitato Pari Opportunità degli avvocati presso il Consiglio dell'Ordine» con l'evidente intento di configurare un organismo degli e per gli avvocati, con sede presso gli uffici del Consiglio dell'Ordine, ove può svolgere la sua attività fruendo anche della collaborazione dei dipendenti del Consiglio, ma ad esso del tutto «**esterno**» e distinto.

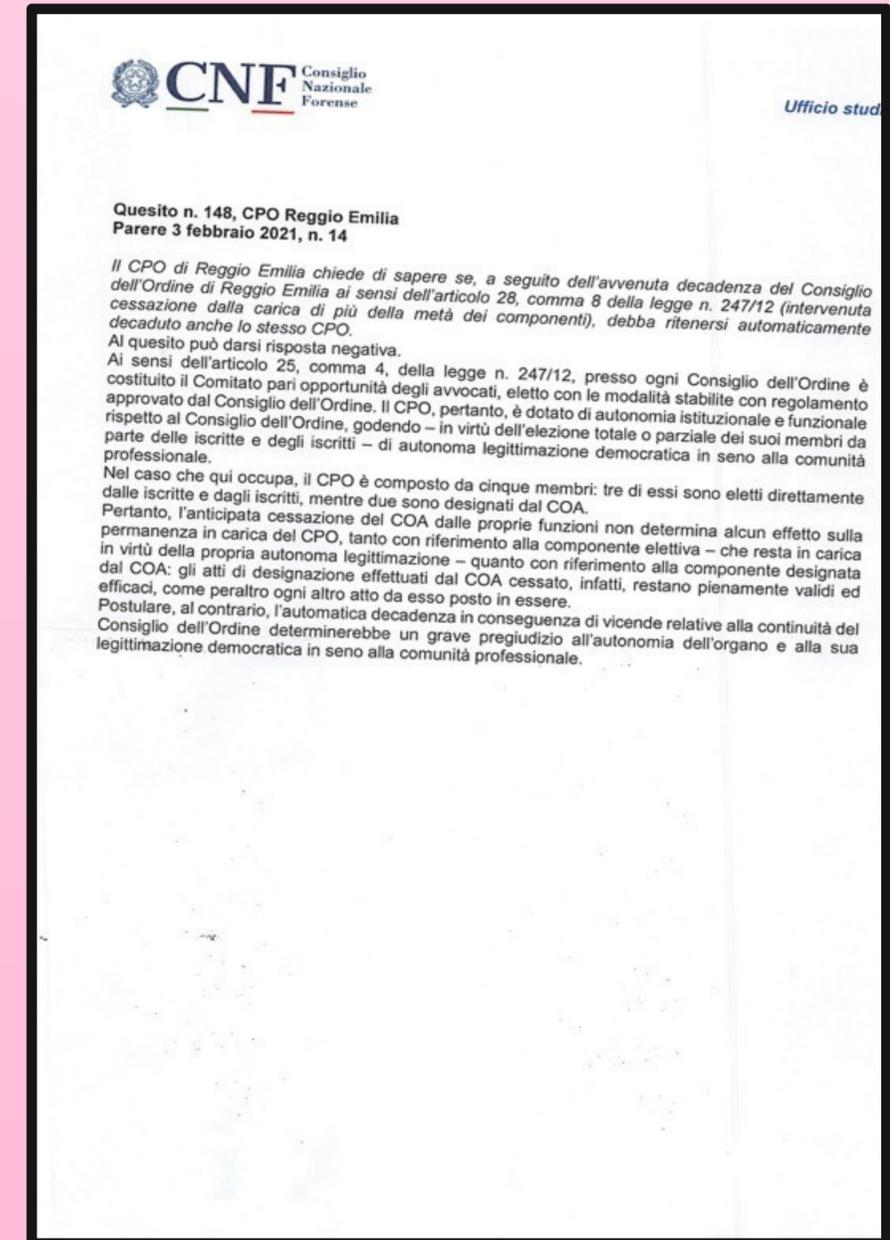
Se così non fosse, se il legislatore avesse cioè inteso delineare un altro «Comitato» interno al Consiglio dell'Ordine, avrebbe finito per creare una **duplicazione** di organizzazioni e/o una sovrapposizione di ruoli con la istituenda «Commissione interna per le Pari Opportunità».

Il «Comitato» è dotato di un **regolamento proprio, distinto e differente** da quello del Consiglio dell'Ordine, seppure da quest'ultima debba essere approvato, che ne disciplina le funzioni e il funzionamento, nonché le modalità elettive dei suoi componenti.

sebbene tra queste si annoverano anche quelle consultive e propositive nei confronti dello stesso Consiglio.

IL «**COMITATO**» È UN ORGANISMO **DISTINTO** DA QUELLO CONSILIARE,  
E HA CONSEGUENTEMENTE ANCHE UN'AUTONOMIA **OPERATIVA**  
**DISTINTA** DA QUELLA CONSILIARE,  
SEBBENE ESSO NON SIA STATO DOTATO DI UNA CONSEGUENZIALE  
AUTONOMIA **REGOLAMENTARE E FINANZIARIA**.

PER ALTRO VERSO, IL **CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE** HA  
RIAFFERMATO L'AUTONOMIA E L'INDIPENDENZA DEL COMITATO PARI  
OPPORTUNITÀ, RISPONDENDO AL QUESITO FORMULATO DAL  
COMITATO PARI OPPORTUNITÀ DI REGGIO EMILIA IN QUESTI TERMINI  
QUESITO N.148 CPO REGGIO EMILIA. PARERE CONSIGLIO NAZIONALE  
FORENSE 3 FEBBRAIO 2021 N.14.



# IL RUOLO DEI COMITATI PARI OPPORTUNITA'

NELL'ATTUALE STRUTTURA REGOLAMENTARE IL C.P.O. PUÒ COMPIERE  
**DIRETTAMENTE**, O ANCHE ATTRAVERSO **PARERI CONSULTIVI** ESPRESSI DAL  
CONSIGLIO DELL'ORDINE E/O DALLE SUE COMMISSIONE

«OGNI ATTIVITA' UTILE A FAVORIRE E DIFFONDERE LA CULTURA DELLE PARTITA' E  
DELL'UGUAGLIANZA, ANCHE RAPPRESENTATIVA, IN ATTUAZIONE DEI PRINCIPI  
DI CUI ALLA LEGGE N.247/2012

PER VALORIZZARE LE DIFFERENZE, PREVENIRE E CONTRASTARE COMPORTAMENTI  
DISCRIMINATORI»

## **FINALITA' DEL COMITATO PARI OPPORTUNITA'**

- «-Promuovere le politiche di pari opportunità, nell'accesso, nella formazione e qualificazione professionale;
- Prevenire, contrastare e rimuovere i comportamenti discriminatori sul genere e su qualsivoglia ogni ostacolo che limiti di diritto e di fatto la parità e l'uguaglianza sostanziale nello svolgimento della professione forense;
- Sovrintendere e vigilare sulla corretta e concreta applicazione dei principi e delle disposizioni di cui alla Legge 247/2012»

**IL COMITATO PARI OPPORTUNITÀ**

**È QUINDI UN ORGANISMO A CARATTERE SOSTANZIALMENTE PROPULSIVO E DI**

**CONTROLLO.**

GLI È INFATTI RICONOSCIUTO IL RUOLO DI:

- **PROMOZIONE** DELLE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ PROFESSIONALE E DI CONTRASTO DEI FENOMENI DISCRIMINATORI;
- E DALL'ALTRO, QUELLO DI **CONTROLLO** DEL RISPETTO DEI PRINCIPI DEONTOLOGICI CHE REGOLANO LA PROFESSIONE FORENSE, SEBBENE NON DOTATO DI UN CORRELATIVO POTERE SANZIONATORIO, CHE PUÒ PERÒ BEN STIMOLARE. IL «COMITATO» PUÒ, INFATTI, SEGNALARE AGLI ORGANI COMPETENTI EVENTUALI SITUAZIONI DI CRITICITÀ AFFINCHÉ SIANO SANZIONATE.

## DETE FINALITÀ

### POSSONO ESSERE PERSEGUITE

**PONENDO IN ESSERE UN'ATTIVITÀ DIRETTA SUL TERRITORIO**, MA ANCHE **COLLABORANDO** CON **ALTRI COMITATI PARI OPPORTUNITÀ** CIRCONDARIALI, INTERREGIONALI, NAZIONALI E SOVRANNAZIONALI, NONCHÉ CON COMITATI PARI OPPORTUNITÀ **DI ALTRI ORDINI PROFESSIONALI**, DI **ENTI LOCALI**, DI **UNIVERSITÀ**, CON LE **CONSIGLIERE DI PARITÀ** (LOCALE, REGIONALE, NAZIONALE) E **CON TUTTI GLI ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI DI PARITÀ**.

DI RILIEVO, È ALTRESÌ **L'ATTIVITÀ SVOLTA DAI GRUPPI DI LAVORO**, ORGANIZZATI A LIVELLO NAZIONALE DALLA COMMISSIONE NAZIONALE DELLE PARI OPPORTUNITÀ DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE.

NON SOLO, IL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE HA SOLLECITATO I SINGOLI «COMITATI» A PROMUOVERE **LA COSTITUZIONE DI RETI REGIONALI** PROPRIO PER PROMUOVERE CON MAGGIORE VITALITÀ DI DETTE FINALITÀ «NEL RISPETTO DELL'AUTONOMIA E DELLE COMPETENZE ISTITUZIONALI DEI SINGOLI COMITATI», NONCHÉ L'APERTURA DI SPORTELLI (SU BASE LOCALE O REGIONALE) PER FORNIRE AD AVVOCATI E PRATICANTI INFORMAZIONI E ORIENTAMENTI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA ANTIDISCRIMINATORIA.

A photograph of two people from the chest down to the waist, standing against a solid blue background. The person on the left is wearing a bright green V-neck sweater over a pink collared shirt and an orange tie. The person on the right is wearing a yellow V-neck cardigan over a green top. Both have their arms crossed. A large pink rectangular box with a black border is centered over the image, containing text.

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

**Avv. Francesca salami**